

IL CONTADINO

Non aveva avvertito; ma baciando la soglia della finestra mi accorgo, che nel piccolo giardino, che circonda la mia abitazione stava il contadino scavando alcune fosse per piantarvi delle viti, e degli arboscelli. Avverto, che dopo ogni diecina, o dozzina di zappate il buon uomo, curvo sulla sua zappa con un mezzo giro sollevando un poco la testa mi guardava sott'occhio. Giro ancor io il capo da quella parte. Il contadino avea viso sereno, e le labbra sorridenti.... Mi compongo ancor io al simile.... Non ho avuto mai un dialogo così interessante quanto fu questo.... Eppure eravamo ambidue il contadino, ed io in perfetto assoluto silenzio.... Senza parlare c'intendevamo assai bene. Il contadino volea mostrarmi come eseguiva bene quello, che io nella sera innanzi gli avea ordinato, e voleva che lo approvassi, e me ne compiacesti, ed io lo approvava, e lo lodava. Egli si compiacea, che io lo guardassi; mi compiaceva io del suo piacere.... Con quanto poco, diceva io in me stesso, con quanto poco si può fare un bene! Quanto picciola cosa il fare buon viso ad un contadino, ad un servidore, ad un plebejo! Sono ben crudeli coloro, i quali non sanno guardare se non con occhio torvo, e minaccievole i loro domestici, i loro concittadini.... Meritan pure, che le braccia di costoro si faccian pesanti nel lavoro delle loro terre.... Sommo Iddio, guardami tu sempre con occhio propizio, dico dopo aver fatta una grande espirazione, volgendo per un istantè gli occhi al cielo, e subito rivolgendoli sul mio contadino, come io mi propongo di guardar sempre con occhio di tenerezza tutti i miei prossimi, e ad essi sorrider sempre. Il contadino lavorava intanto con particolare energia.... Bravo!... Viva!... grido non potendo più contenermi.... Egli sorride, e dal mio sorriso accrescendosegli vigore nel suo lavoro dà due colpi di zappa di più in ogni minuto primo.

(Dalla *Raccolta di tutte le opere* di GIUS. MARIA GIOVENE, vol. III, pp. 65 e 75 - Bari, 1841).